

“GENITORI IN CAMMINO”
Primo corso di catechesi

Indice



*...io lo so che non sono solo anche
quando sono solo...*

Presentazione	3
Primo incontro: “Essere o diventare genitori?”	4
Secondo incontro: “Genitori alla maniera di Dio”	8
Terzo incontro: “Genitori e figli: l’arte di educarsi”	12
Quarto incontro: “Educare con lo stile di Dio”	16
Quinto incontro: “educare alla fede	21
I nostri figli pensano che...	25

Il percorso effettuato è stato liberamente ispirato dal testo dell’Ufficio Catechistico Diocesano di Trento, “Lo racconterete ai vostri figli”, edizioni EDB 2003.

I contenuti di questo fascicolo sono consultabili sul sito internet del vicariato di Conselve all’indirizzo

http://www.diweb.it/pd/vicariatoconselve/ordinamenti/coord_catechesi.html

Presentazione

Come accade ogni anno, in autunno i genitori dei bambini iscritti alla prima elementare si sono presentati alla parrocchia di Conselve chiedendo, per i propri figli, il percorso della catechesi.

Per qualcuno si è trattato di una scelta consapevole, mossa dal desiderio di essere affiancati e supportati nel percorso di fede scelto per i propri figli nel giorno del battesimo. Per altri, si è trattato di una debole domanda dettata, per lo più, dal bisogno di conformarsi alla tradizione, per il desiderio che i figli ricevano i sacramenti, visti solo come riti di passaggio obbligatorio.

Che la nostra fede sia solida come una roccia o debole come un fuscello al vento, sta di fatto che ci troviamo assieme ad affrontare un cammino che ci vedrà gli uni accanto agli altri per diversi anni...da qui l'esigenza di trasformare gli appuntamenti per i genitori in momenti di incontro sincero, per condividere le nostre esperienze, per vivere la fede all'interno della comunità parrocchiale e, a volte, per rafforzare il nostro credo messo in crisi dalle prove della vita. Perché assieme c'è più coraggio, assieme le paure si dipanano e le speranze si nutrono d'ottimismo!

Durante la prima riunione ci siamo chiesti : "Cosa facciamo qui?"...non c'è stata una replica pronta, perciò ci siamo detti : "Non diamoci una risposta! Vedremo dove il nostro stare assieme ci vorrà portare!".

Ora che gli appuntamenti sono giunti al termine (per quest'anno!), ci rendiamo conto che è stato proprio così...tutti si aspettavano lunghi discorsi, relazioni frontali o monologhi, invece ci si è trovati di fronte ad una sorta di tavola rotonda: un luogo di condivisione dove ciascuno poteva liberamente parlare, nella certezza di essere ascoltato, in un clima di disponibilità e rispetto reciproco.

Primo incontro: "Essere o diventare genitori?"

*ESSERE O
DIVENTARE
GENITORI?*

Ogni bimbo che nasce è prova che l'Amore non ha abbandonato questo mondo e che Dio non se ne è stancato

Sono un genitore o sto diventando un genitore?

Quali paure avevo quando è nato mio figlio? E adesso?

In questo momento mi sento più genitore o più figlio?

Il figlio è parte di me o persona diversa da me?

Quali emozioni e sentimenti ho provato al momento della lieta notizia?

Cosa desidero da questi incontri per genitori?

Cosa non vorrei da questi incontri?

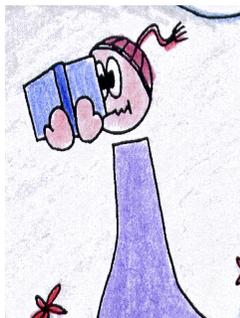
...Le nostre riflessioni...

Il primo incontro non aveva un testo guida, ma un misto di domande e frasi per stimolare la riflessione che ruotava attorno ad un quesito fondamentale "essere o diventare genitori?".

Vista la numerosa affluenza ci si è divisi in quattro gruppi per parlare in un clima più raccolto. L'iniziativa è stata accolta con molto entusiasmo: questo modo nuovo, più accogliente di confrontarsi e l'atmosfera creata ha permesso fin da subito la condivisione di pensieri, paure, speranze.

Infatti, dopo un primo momento in cui si sono ricordati l'attesa, la nascita dei nostri figli, le emozioni provate in quei momenti irripetibili, è emersa la difficoltà, sentita in maniera comune, di essere genitori e cristiani nella società dei nostri giorni.

...nessuno di noi ha frequentato corsi di formazione o possiede un manuale con le istruzioni per essere un buon genitore...



...noi diventiamo genitori un giorno dopo l'altro ed è così dal momento in cui sono nati i nostri figli...

...non si nasce genitori, ma lo si diventa attraverso un particolare percorso che cambia anche a seconda del numero dei figli, in quanto ogni bambino ha delle peculiarità e ciò che magari è andato bene per un fratello, non va bene per un altro...

...anche le difficoltà fanno sempre imparare qualcosa ed il rapporto tra noi e i figli si arricchisce...

...più i nostri figli crescono e più aumentano i problemi e le ansie rispetto al nostro metodo educativo...

...le emozioni sono diverse da uomo a donna: portare in grembo per nove mesi la nuova vita che sta per iniziare è un fatto molto importante...

...più i figli crescono più le paure aumentano; ad esempio sta crescendo la preoccupazione di come gestire i ragazzi con entrambi i genitori al lavoro, in assenza di appoggio...

...siamo, come famiglie, sempre più spesso "isole" e la società non ci fornisce dei servizi che possano dare tranquillità...



...non c'è solidarietà nei quartieri...

...non è facile identificare il proprio figlio come individuo a sé, anziché un prolungamento di noi stessi (difficoltà sollevata soprattutto dalle mamme)...

...la fatica nel lavorare entrambi si scontra col desiderio di essere più presenti con i figli...

...ho la consapevolezza che Dio non abbandona mai...

...quando un bimbo che nasce ha problemi (es. Down) Dio dov'è? Sono fortunato o mi sento dimenticato?...

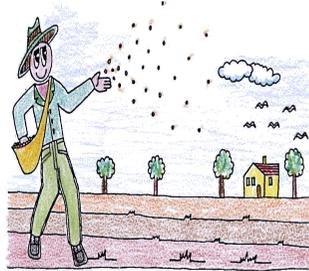
...si fa sempre più difficoltà a percepire la presenza di un nuovo bimbo come un dono, tutto è così frenetico...

...l'unicità di un figlio si rivela immediatamente, anche da piccolo emergono il carattere e l'inclinazione...

...il bimbo sicuramente mi assomiglia e porta nella sua individualità anche una parte di me o di mio marito...

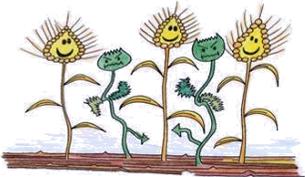
...abbiamo avvertito la presenza di Dio anche nelle cose di cui abbiamo parlato oggi...

...in una realtà come quella del nostro paese, i bambini sono non solo figli nostri, ma fanno parte di una comunità cristiana che ci aiuta e sostiene nella loro educazione...



...gli incontri tra genitori sono una buona opportunità per conoscersi ed affrontare le dinamiche di crescita dei figli, narrando le nostre esperienze anche in un'ottica cristiana e considerando che, come dice il proverbio "mal comune, mezzo gaudio", una speranza, un incoraggiamento, un cammino condiviso possono essere l'obiettivo di questi incontri...

...come genitori ci si rende conto della fatica dell'educare; si ha un po' paura per ciò che la società civile ci propone, ma il nostro è un lavoro di semina continua nell'attesa che qualcosa di buono possa germogliare...



Secondo incontro: "Genitori alla maniera di Dio"

...SUI FIGLI...

E una donna che reggeva un bambino al seno disse:
Parlaci dei Figli.

E lui disse:

I vostri figli non sono figli vostri.

Sono figli e figlie della sete che la vita ha di sé stessa.
Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi,
E benché vivano con voi non vi appartengono.

Potete donare loro amore ma non i vostri pensieri:
Essi hanno i loro pensieri.

Potete offrire rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime:

Esse abitano la casa del domani, che non vi sarà
concesso visitare neppure in sogno.

Potete tentare di essere simili a loro, ma non farli simili a voi:

La vita procede e non s'attarda sul passato.

Voi siete gli archi da cui i figli, come frecce vive, sono
scoccati in avanti.

L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito, e vi
tende con forza affinché le sue frecce vadano rapide e
lontane.

Affidatevi con gioia alla mano dell'Arciere;
Poiché come ama il volo della freccia così ama la
fermezza dell'arco.

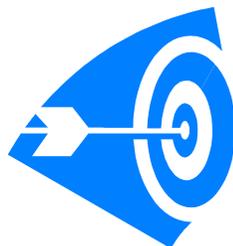
da "Il profeta" di Kahlil Gibran

...Le nostre riflessioni...

La bellissima poesia di Gibran ha fatto da testo introduttivo a quest'incontro: il "profeta" ci ha aiutato a riflettere su un concetto già emerso nel precedente incontro, cioè che i figli sono un dono di Dio, dono prezioso, dato in custodia ai genitori, affinché operino per il meglio così da poterli lasciare, un giorno, liberi alla vita.

Davanti a queste creature frutto dell'amore, è facile soffermarsi a fare progetti, ad immaginare il loro futuro per come noi lo vorremmo; ma il personale progetto di vita è già presente dentro di loro ed è esattamente quello che Dio ha previsto per ciascuno.

...l'arco siamo noi, le frecce sono i figli, l'arciere è Dio...



...non considerare i figli una proprietà privata ti dà un senso di leggerezza e ti dona la fiducia che ci sia qualcun altro che ci pensa....

... è importante ascoltarli sin da piccoli, in maniera da non prevaricare i loro pensieri. ...

...la difficoltà avvertita da molti è proprio questa: sentire i figli non come proprietà esclusiva, ma come figli di Dio, dati a noi in affidamento...

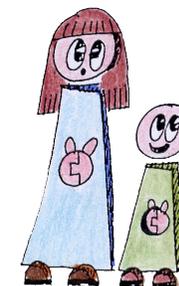
...i nostri desideri non sempre coincidono con quelli dei figli e questo ci fa soffrire....

...giornalmente, nel nostro ruolo di educatori, corriamo il rischio di imporre ai figli le nostre scelte, perché crediamo di sapere cosa è meglio per loro: alcune volte si tratta di imposizioni suggerite dall'esperienza, necessarie per guidarli nella fase di crescita, altre volte, sono solamente delle risposte al nostro desiderio di vederli come noi li vorremmo...

...i nostri piccoli sono portatori comunque di una grande forza, quella della vita, pertanto, come dice Gibran, noi genitori abbiamo il compito di esaltare la libertà delle loro inclinazioni...

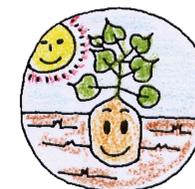
...la nostra fermezza nell'educare diventa utile strumento per aiutarli a prevenire i pericoli che inevitabilmente la nostra società presenta. Da "lontano" e nonostante le nostre paure, è importante seguirli nel loro crescere...

...i figli respirano il clima della nostra casa e diventa quindi importante mantenerlo il più sereno possibile e coerente con i valori in cui crediamo...



...non sempre i genitori educano insieme i figli cristianamente; questo compito è riservato più alla mamma, con grande sconforto da parte sua...

...malgrado molte difficoltà, c'è la speranza di veder germogliare i semi che

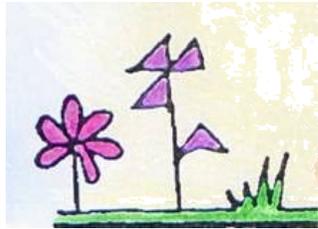


“gettiamo”. Bisogna confidare in Dio e affidare a Lui il cammino della vita futura...

... una volta c'era una sorta di “rete di solidarietà” tra le famiglie, adesso no; sarebbe bello riuscire a ricomporla...

...siamo spesso vittime della paura (la TV ti impressiona): non ti puoi fidare del conoscente, del vicino, dell'amico, del nonno, del marito, della moglie...

...la realtà è "altro" da ciò che dice il "Profeta"? Queste parole sono solo pura filosofia, belle intenzioni, ma poco pratiche e concrete?...



..riuscirò ad essere diverso da quello che sono stati i miei genitori?

...

Terzo incontro: "Genitori e figli: l'arte di educarsi"

LA PARABOLA DEI TALENTI **(Mt 25, 14-30)**

Si educa più con le parole o attraverso la realtà?

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

A uno diede cinque talenti,

a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque.

Noi genitori abbiamo il talento dell'educare i figli?

Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

Colui invece che aveva ricevuto un solo talento,

andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro.

Perché il servo è definito buono e fedele?

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

Di cosa aveva paura quel servo?

E noi?

I nostri figli sanno riconoscere e i loro talenti?

...Le nostre riflessioni...

Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse:

Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due.

Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.

Perché il Signore si arrabbia tanto con il 3° servo?

Dove sta la sua malvagità ed infedeltà?

Sanno trovare le vie per renderli produttivi?

Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.

Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà

L'educazione dei figli, come coppia, ci unisce o ci divide?

tolto anche quello che ha.

E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Perché nessuno perde il proprio talento?

Testo guida di questo terzo incontro è stato "la parabola dei talenti".

Come accade per i servi della parabola, anche a noi il Signore ha affidato dei beni da amministrare: lo ha fatto donandoci i nostri figli e, in particolare, "consegnandoci" il talento dell'educazione. Quante volte, nel crescerli, davanti a qualche difficoltà, non sapevamo più qual era la maniera giusta di comportarci! Il timore di sbagliare alimentava un senso di ansia che, talvolta, ha fatto nascere la tentazione di desistere, quasi un sentimento di scoraggiamento...si trattava della stessa paura che ha impedito al servo "infedele" di far fruttare l'unico talento ricevuto.



Educare è far crescere, far maturare, fare in modo che un figlio realizzi sé stesso...e la difficoltà non sta nell'incapacità di parlare, nell'essere poco istruiti, nel non conoscere a fondo la psicologia, ma nella disponibilità a cambiare sé stessi secondo un atteggiamento di fiducia e responsabilità.

...penso che, come il servo infedele, anche noi, a volte ci sentiamo poveri e la tentazione di delegare e non mettersi in discussione è forte: soprattutto nei momenti difficili o quando vediamo che i nostri sforzi non producono grandi risultati....

...non siamo solo noi ad educare i nostri figli: ci sono molte altre agenzie che educano (scuola, parrocchia, amici, compagnie...TV), sia direttamente che indirettamente, sia in positivo che in negativo...

...per l'educazione dei figli, è importante lasciarli "sperimentare" attraverso il loro agire diretto, affiancandoli con un nostro comportamento coerente...

...il talento che ha mio figlio adesso può essere diverso da quello che avrà tra dieci anni; anche i talenti si possono modificare, crescere, sviluppare...

...bisogna avere molta umiltà nell'accogliere il talento di un figlio...

...non è detto che il talento che non abbiamo potuto sviluppare noi quando eravamo bambini sia lo stesso di nostro figlio (il desiderio dei genitori si può talvolta infrangere)...

...è importante insegnare ad utilizzare i talenti per creare unione tra i bambini e non divisione (es.: se sono bravo a giocare a calcio posso sfruttare questa mia dote per coinvolgere altri bambini e fare nuove amicizie, o posso comportarmi da sbruffone ed antipatico e creare gruppetti...)...



...noi tutti crediamo nelle capacità dei figli, anche se sono ancora piccoli per capire effettivamente quale sarà il loro talento....

...la parabola c'insegna che ognuno di noi ha del talento, chi più chi meno; non sfruttarlo a beneficio degli altri è un comportamento egoistico, anche se in realtà chi si chiude con il proprio talento è perché si sente incompreso, ed ha paura di sbagliare...allora preferisce isolarsi e nascondersi...

...l'educazione e lo sviluppo dei talenti dei nostri figli, a volte, come coppia, ci divide: la mamma vorrebbe sviluppare una dote, il papà un'altra...

...un nostro talento di genitori è porsi positivamente nei confronti dei figli, incoraggiandoli nei momenti di difficoltà, ragionando insieme sugli errori...

...adesso potrei andare casa e chiedere direttamente a mia figlia: "Tu che talento ti senti di avere?"...

Quarto incontro: "Educare con lo stile di Dio"

LA PARABOLA DEL PADRE BUONO

(Luca 15,11-32)

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.



Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

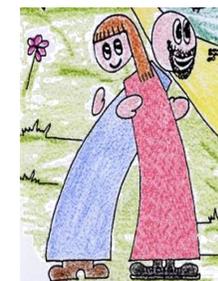


Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: "Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni".



Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio".

Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.

Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: "È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo".

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso".



Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;

ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

...Le nostre riflessioni...

Il testo utilizzato per introdurre quest'incontro è molto conosciuto: si tratta, infatti, del brano un tempo chiamato "parabola del figliol prodigo".

E' stato bello rileggerlo assieme e riprenderlo attraverso un altro punto di vista, quello del "padre buono": ci è servito per riflettere e riscoprire il volto paterno di Dio che concede ai figli di vivere, nei suoi confronti, una relazione d'autentica libertà...

E' un Dio che rimane presente anche nella nostra assenza più ostinata e che è in grado di perdonare in maniera incondizionata: Egli non ci ama per ciò che facciamo per lui, ma semplicemente perché siamo figli suoi. E' lui il "pedagogo" che conduce per mano i genitori per aiutarli a far crescere nella stessa libertà i propri figli...

...il comportamento del figlio maggiore è l'atteggiamento che la maggior parte di noi ha nei casi più disparati della vita: camminiamo spesso con il paraocchi e ci comportiamo seguendo le regole che ci sono state insegnate, (quello che "dovrebbe" fare un bravo genitore, un bravo lavoratore, un bravo figlio, un bravo credente...); ci sentiamo "gente perbene", ma, spesso, abbiamo smesso di operare con amore e, soprattutto, ci dimentichiamo o non sentiamo d'essere amati...

...molti di noi genitori, nel corso degli anni, si sono allontanati dal vero significato della vita cristiana, ma

l'impegno preso con la catechesi dei nostri figli e questi incontri, ci aiutano a ritrovarla...

...ritornare a Dio non è così spontaneo: molto spesso ci si arriva dopo una situazione di difficoltà o dopo brutte esperienze..

...il figlio torna a casa solo perché aveva fame; è la fame che lo spinge, non l'amore per il padre che scatta in un secondo momento...



...desideriamo essere per i nostri figli come il "padre buono": esempio di accoglienza e saggezza...

...è un padre che lascia sperimentare: noi dovremmo imparare da questo atteggiamento, vincendo certe nostre paure....

...lasciare liberi i figli spesso comporta un grande dolore per i genitori...

...anche se un figlio sbaglia, non dovremmo chiudere mai la porta! Lo scontro-discussione non deve mai portare alla rottura di un rapporto....

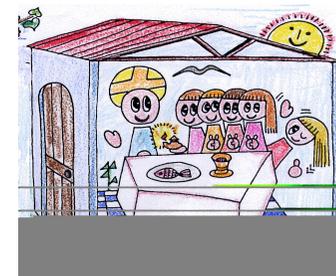
...i confronti tra fratelli sono inevitabili ed è compito, non facile, del genitore, gestirli...

...noi, nei confronti dei nostri figli, riteniamo di non fare alcuna preferenza; ma i nostri ragazzi ci accusano di avere delle preferenze!...

...le "cose" non ti riempiono; in noi resta sempre un vuoto, abbiamo bisogno d'amore più che di oggetti materiali...

...come va il nostro rapporto con Dio? Spesso lo riteniamo ingiusto, pensiamo che abbia delle preferenze, che si dimentichi di noi: viviamo, non nella libertà di figli, ma nel rapporto di servitori...

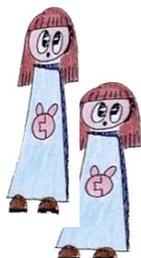
...il modo con cui il padre fa festa al figlio che credeva perduto ci fa pensare a tutte le volte in cui commettiamo errori, ci sentiamo sbagliati, ci dimentichiamo della misericordia di Dio che è sempre pronto ad accoglierci attraverso la "riconciliazione"...



Quinto incontro: " Educare alla fede"

...Le nostre riflessioni...

Dal Vangelo secondo Matteo (28, 1-8)



Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.



Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.

Che aspettative avevano le donne andando al sepolcro?

Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.

Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso.

Le donne al sepolcro erano due; marito e moglie sono due. Che garanzia nasce da questa compresenza?

Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto.

Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli.



Se mio figlio, oggi, mi chiedesse perché credo in Dio, che cosa gli risponderei?

Che tipo di timore e gioia vivono oggi i cristiani?

La lettura del brano scelto per l'ultimo incontro (il racconto pasquale tratto dal vangelo di Matteo) porta direttamente al cuore della fede cristiana: il volto del Signore risorto.

La fede è un dono, un incontro offerto da Dio: Egli ci offre la possibilità di affidarci a Lui, di dire di sì e credere, esattamente come hanno fatto le donne davanti al sepolcro vuoto.

Sta a noi decidere di farci testimoni del suo messaggio con tutta la nostra intelligenza e le nostre azioni...e a noi compete, altresì, preparare il terreno affinché il seme della fede, già posto da "Lui" dentro i nostri figli, cresca e si sviluppi, fino a raggiungere la maturità.

...se mio figlio, oggi, mi chiedesse perché credo in Dio, io risponderei che Dio è l'unica grande verità che permette di volare un po' più in alto...

...alzarsi al mattino e ringraziare Dio per la giornata che ho davanti, per la salute, per il dono dei figli, per il lavoro...è un gesto liberatorio che mi piace fare e che mi dà serenità per tutto il giorno...

...credo in Dio perché mi sento bene, e perché Lui pensa a me...

...ho sperimentato la sua presenza...

...è una Persona che mi è vicina e che mi ha aiutato...

...forse crediamo più nei soldi, in noi stessi, nelle nostre capacità...ma quando capita qualcosa che sconvolge la nostra vita se non hai una vera fede non ne vieni fuori...

...la fede mi permette di essere felice, per davvero...

...la fede non va ridotta alla pratica religiosa; coinvolge il cuore prima di tutto...

...io non ritengo di avere fede, o forse dovrei affermare che non sono praticante: porto i figli a catechismo, a messa...ma poi desidero che siano loro a fare delle scelte, non voglio imporre niente...

...in questo senso i bambini aprono le porte della fede ai genitori, perché non sono tanto i genitori che accompagnano a messa i bambini, ma viceversa...



...con la scusa di accompagnare mio figlio a messa ho ricominciato anch'io a partecipare a sacramenti che avevo abbandonato ormai da anni...

...la fede è un dono; sta a noi coltivarlo oppure no...

...partecipo volentieri agli incontri per genitori, perché voglio provare a ripercorrere una strada perduta...

...il ricordo delle messe vissute con i nostri genitori, del rosario detto nei quartieri quando eravamo piccoli, delle grandi processioni...ci accompagnerà sempre per tutta la vita; sicuramente non ci ricordiamo cosa ha detto o fatto il prete in quell'occasione, ma restano indelebili alcune immagini di noi bambini accanto ai genitori...

...come genitori cerchiamo di porre le basi perché la fede maturi, anche se la paura che tutto vada perduto è grande...

...bisogna non stancarsi mai con i figli, battere sempre il chiodo, anche se con discrezione: sicuramente da grandi ci ringrazieranno per la perseveranza...

...le due "Marie" avevano una speranza di fondo che le muoveva, una fede riguardo alle parole del Maestro che non è crollata neppure dopo la sua morte...

...se io mi fossi trovato nella loro stessa situazione, forse mi sarei comportato in modo più simile a di Giuda, che è stato preda della disperazione!...

...come le donne hanno portato testimonianza della risurrezione (essere in due forse è proprio una garanzia), anche nel matrimonio i coniugi sono chiamati a dare la loro testimonianza...

...due persone si fondono in una, nella realizzazione di un progetto, e si sostengono nei momenti difficili facendosi aiuto uno dell'altro...



...uno dei compiti fondamentali dei genitori è la trasmissione della fede, nelle due prospettive maschile e femminile, nel rispetto delle diversità tra marito e moglie (diversità di visioni, sensibilità, etc)...

...il dialogo tra genitori e figli comporta a volte dei "limiti", dei punti di rottura, pertanto dei "no" stabiliti senza una spiegazione (nell'immediato, a caldo) possono essere più efficaci di una sequenza di spiegazioni...

...pur essendo cambiato il contesto sociale, i valori più profondi non sono mutati, e soprattutto non sono sindacabili (per esempio il valore del Vangelo, o la fede stessa)...

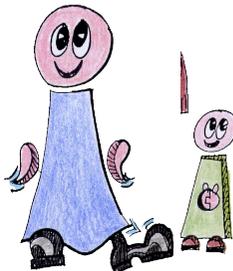
...i timori del cristiano d'oggi sono molteplici, non ultimo quello di essere etichettato come "retrogrado", o ancora il dichiarare di frequentare la chiesa e osservare i suoi precetti...

...la fede è anche "missionaria", pertanto non bisogna "rinchiudersi nel cenacolo", ma uscire come le due "Marie"...

...I nostri figli pensano che...

Abbiamo chiesto ai bambini, in maniera molto semplice, cosa pensano del fatto che i loro genitori vanno agli "incontri del catechismo" al sabato pomeriggio, mentre loro stanno tutti insieme in Chiesetta.

E' stato consegnato un foglietto con tre frasi da completare; ecco cosa è emerso:



Anche il mio papà e la mia mamma vanno a catechesi... SI

- solo mia mamma
- qualche volta
- sì, mio papà

Perché...

- per sapere come mi comporto
- per parlare di me
- sono importanti
- per controllarci
- sa cosa faccio
- per parlare di Dio
- per parlare di catechismo
- volevano conoscere Gesù
- vuole aiutare
- gli piace
- Gesù gli vuole bene
- La mamma viene perché ascolta di Dio

Io penso che...

- fanno bene
- sono importante
- è importante
- mia mamma vuole conoscere Gesù
- gli piace
- sia bello
- volevano ascoltare le storie
- Gesù gli vuole bene
- mi piace tanto

Anche il mio papà e la mia mamma vanno a catechesi... NO

Perché...

- hanno da fare
- hanno il fratellino/sorellina
- deve fare le pulizie
- non vuole
- lavorano
- non ha la possibilità
- non sanno che devono andare a catechesi
- va a fare la spesa

Io penso che...

- mi piacerebbe
- vengono con me
- mi dispiace che non vanno a catechesi

Ringraziamenti

Ringraziamo di cuore tutte le persone che hanno reso possibile questo percorso di conoscenza e crescita:

innanzitutto i genitori che, seppur presi da tanti impegni, dedicando tempo e disponibilità, hanno accettato di mettersi in gioco e confrontarsi; possa questo fascicolo, riassunto delle discussioni svolte, essere stimolo a continuare la strada intrapresa e favorire il coinvolgimento per altre famiglie;

gli eroici catechisti del primo corso (Cristina, Elisa, Eufemia, Federica, Giovanni, Marta, Michela, p.Piero, Perlita, Silvia) che hanno accompagnato i nostri ragazzi, in maniera gioiosa, all'incontro con Gesù ;

gli accompagnatori dei genitori (Cristiana, Gabriella, Michela, Paolo, Roberta, Sara) che sperano di continuare anche nei prossimi anni questo cammino appena iniziato;

tutti i promotori e collaboratori del catechismo parrocchiale (d. Luciano in particolare) che hanno sostenuto le attività e la formazione di ragazzi ed adulti;

tutti coloro che hanno curato le bozze, l'impaginazione e l'inserimento di questo fascicolo nel sito web.

Chiamati ad amare i figli con il cuore di Dio

I vostri bambini sono figli di Dio. Dio Padre li ama di un amore infinito ed eterno. Egli, l'Invisibile, vuole comunicare a loro il suo amore attraverso il vostro amore.

Dio non ha occhi,
ha solo i vostri occhi per contemplare
i vostri bambini e farsi riconoscere da loro.
Dio non ha mani,
ha solo le vostre mani per accarezzarli,
e far sentire a loro il calore della sua tenerezza.
Dio non ha braccia,
ha solo le vostre braccia per stringerli al petto per
far sentire il suo cuore che batte per loro.
Dio non ha labbra, ha solo le vostre labbra per baciarli
e trasmettergli l'infinita dolcezza del suo amore.
Dio non ha bocca,
ha solo la vostra bocca per sorridere
e comunicare la sua gioia.
Dio non ha voce,
ha solo la vostra voce per parlare con loro
e dire quanto è grande il suo amore per loro.

Voi, genitori cristiani, siete chiamati
ad amare i vostri figli con il cuore di Dio.

(da B. Bartolini, Il mio primo libro di preghiera, Elledici).